

## Età viscontea

All'incirca dall'anno 1300 all'anno 1426

Alcuni studiosi ritengono che fin dall'Alto Medioevo (periodo tra l'anno 476 d.c. e l'anno 1000 d.c.), quando l'Impero Romano si divise, tra Impero Romano d'Occidente e Sacro Romano Impero, quasi sicuramente in Valle Sabbia fu posto un presidio militare, con relativa fortificazione, anche se non è ben chiaro dove fosse collocata. Dunque a nord del Lago d'Idro, già da allora, confinavano due mondi diversi, contrapposti tra loro, divisi dalla politica dei loro governanti, dalla religione, dagli usi e dai costumi dei loro abitanti. I Visconti, un'antica famiglia lombarda, sul finire del Basso Medioevo (periodo tra l'anno 1000 d.c. e l'anno 1443 d.c.) succedettero ai Vescovi-Conti ed al Comune, nel dominio della città di Brescia e di questa zona della sua provincia. Per proteggere i nuovi confini dei loro domini, i Visconti adottarono una strategia difensiva molto simile a quella adottata dai loro predecessori, confidando nelle fortificazioni dei centri abitati posti lungo la Via Valeriana, ma ristrutturarono ed ampliarono anche le mura fortificate di Lonato del Garda e costruirono un presidio militare in Valle Sabbia, quasi certamente dove oggi sorgono le mura venete, costituendo il nucleo originario della Rocca d'Anfo a cui era collegata una postazione fortificata anche sul dosso di S. Antonio, un poco più a nord, utilizzata, probabilmente, come punto di osservazione della zona nord del lago.

In pratica i Visconti, basarono la loro strategia difensiva anche sui buoni rapporti che intercorrevano tra loro ed i poteri confinanti, vale a dire con i Lodron, una casata originaria della piana di Storo, paese che si trova nell'attuale regione Trentino, nella Valle del Chiese, che erano feudatari del Principato Vescovile di Trento, che faceva parte dell'Impero Germanico, e con la comunità di Bagolino. Il luogo dove sorge la Rocca d'Anfo è uno stretto passaggio obbligato, dove è più facile controllare il traffico commerciale e cercare di fermare l'eventuale invasione di un esercito nemico, indifferentemente che esso si sposti da nord a sud o viceversa. Agli inizi del '400 i governanti veneziani della Serenissima Repubblica di Venezia, che stava espandendo i propri domini sulla terraferma, s'interessarono anche al ricco territorio bresciano, entrando in conflitto con i Visconti. Alcuni bresciani, che da sempre mal sopportavano il dominio visconteo, si accordarono con i veneziani per scacciare i Visconti ed organizzarono un'insurrezione contro gli occupanti milanesi. La notte del 10 marzo del 1426 alcuni uomini armati, aprirono una breccia nelle mura che cingevano la città di Brescia ed attaccarono i soldati dei Visconti che, messi in difficoltà, furono costretti ad arroccarsi a difesa nel castello della città; a quel punto gli insorti consegnarono la città ai capitani della Serenissima Repubblica di Venezia. Solo circa quattro mesi dopo, a luglio, i soldati dei Visconti furono costretti ad arrendersi ed ad abbandonare il castello cittadino; di conseguenza la città di



duca di Milano

Brescia e buona parte della sua provincia passarono sotto il controllo militare, economico e politico, veneziano. Gli scontri tra i soldati della Serenissima e quelli dei Visconti continuarono, ma i veneziani avevano a disposizione maggiori energie da impiegare nella guerra pertanto le truppe viscontee subirono diverse sconfitte. La disfatta dei Visconti fu resa definitiva con la grande battaglia avvenuta a Maclodio, un paese in provincia di Brescia, che fu combattuta nel 1427, dopo la quale buona parte del territorio bresciano passò sotto il totale controllo della Serenissima Repubblica di Venezia; iniziò quindi il periodo da alcuni ritenuto il più felice e florido per la provincia di Brescia.